



Un'opera di Ai Weiwei

# Sgabelli aerei per Ai Weiwei

## Luci e ombre dei padiglioni stranieri a Venezia

**55MA BIENNALE DI VENEZIA, I PADIGLIONI STRANIERI**

Giardini, Arsenale ed altre sedi  
fino al 24 novembre, cat. Marsilio

RENATO BARILLI

HO GIÀ ADEMPIUTO A DUE PASSI D'OBBLIGO NEI CONFRONTI DELL'ATTUALE BIENNALE DI VENEZIA, UN ESAME DEL PADIGLIONE CENTRALE E ANNESSE CORDERIE, con giudizio altalenante nei confronti della proposta centrale, altrettanto ho fatto per la partecipazione italiana. Ora resta un terzo compito, un esame dei padiglioni stranieri, che dell'appuntamento veneziano sono una parte fissa, e anche specifica, in quanto non si trova nulla di simile nelle decine di altre biennali presenti nel panorama mondiale. Anche qui, luci e ombre, l'autonomia di queste mostre laterali è una garanzia di compenso, qualora il piatto forte centrale possa deludere, ma è anche uno sbriciolamento ormai non più tollerabile, mi auguro che non si superi il numero ora raggiunto delle più di ottanta selezioni nazionali, siamo ormai a un passo da una specie di Onu dell'arte, praticamente impossibile per un visitatore comune mettere il piede in queste innumerevoli isole protette. In futuro si dovranno studiare accorpamenti più razionali.

Al momento non mi resta che tracciare una pagella, cominciando da chi non supera la prova, vittima di varie insufficienze. Come succede alla Svizzera, con Valentin Carron, che snoda nelle varie stanze un serpente, potrebbe essere una utile metafora di uno spazio avvolgente, ma purtroppo quella spirale elastica viene dotata di un volto troppo mimetico, ed è ostacolata da incongrue presenze appese alle pareti. Per la Russia, Vadim Zakharov attualizza il mito di Danae, ma in modo esteriore, con una pioggia di monete d'oro tra cui il visitatore si può aggirare, purché protetto da un ombrellino. Purtroppo il flop colpisce tre partecipazioni tra le più storiche e reputate, Jeremy Deller, per la Gran Bretagna, si perde in minuzie ambientali e in cartoline turistiche. La Francia e la Germania, chissà perché, hanno deciso di scambiarsi le sedi, e dunque la prima occupa gli spazi dell'altra con un frigidissimo e insulso allestimento di Anri Sala, fondato sull'omo-

nia tra il vocabolo inglese «ravel» e il grande musicista, evocato dalle dita di un esecutore restituite da un ampio video. La Germania, di fronte, gioca la carta retorica di un «largo a ospiti da altri paesi», ma affonderebbe nella noia di riporti fotografici, se non fosse che dà pure ricetta al cinese oggi di moda Ai Weiwei, e qui ci siamo, questo artista ostruisce la sua sala con un aereo montaggio di sgabelli da scuola elementare, come un gigantesco ragno spaziale.

Le frigide ostentazioni di documentazioni video-fotografiche ci ossessionano in tanti altri casi, nel padiglione di Israele, o in quello della Grecia, mentre non rimedia il rumorismo che dal suono martellante di vere campane ci accoglie nello stand

della Polonia.

Ma poi passiamo alla sufficienza, o alla buona qualità, per esempio col Venezuela che si attiene al suo ruolo di campione della sinistra nell'America latina, con una buona campionatura di muralismo. L'Argentina gioca la carta della nostalgia ricostruendo, con un video articolato in più fasi, l'esistenza dell'idolo mai dimenticato di Evita. Il Belgio, con Berlinda De Bruyckere, si dedica a un intervento quasi di sapore chirurgico su tronchi d'albero, lasciandoli come se fossero arti umani malati. Per la Spagna, Lara Almarcegui va a vedere di che cosa sono fatte le nostre case scomponendole in mucchi di rovine e calcinacci. Un gesto contrario d'amore per tutte le cianfrusaglie del passato è invece compiuto, per il Canada, da Shary Boyle, che ci offre il fascino ammalato e mortuario dei tesori custoditi in soffitta. In Brasile, Hélio Ferverza svolge una gradevole variante del costruttivismo applicandolo a tomi di libri, con le loro pagine simili a gradinate di piramidi da scalare, o a voragini in cui sprofondare. Continuando nell'ascesa, si giunge al padiglione più efficace, che senza dubbio è quello degli Usa, in cui Sarah Sze raccoglie uno straordinario mercatino di cianfrusaglie, entrando in competizione con l'inglese Damian Hirsch. Come svuotare cassetti o scaffali irti di prodotti cosmetici o di medicine, esponendo il tutto a vibrazioni elettriche, o facendo entrare queste minuzie in vorticosi caroselli.

Il premio per la migliore presenza estera è andato in realtà all'Angola, certo meritato, perché l'artista, Edison Chagas, ha insinuato nella maestosa gloria del Palazzo Cini, onusto di cimeli e quadri storici, le testimonianze del trash da cui invece sono costellate le vie di Luanda.

## La favola dell'anima



**AMORE E PSICHE. LA FAVOLA DELL'ANIMA**  
curata da Elena Fontanella, organizzata dalla Fondazione DNArt  
Mantova, Palazzo Te e San Sebastiano  
dal 13 luglio al 3 novembre 2013

La mostra presenta reperti archeologici della Magna Grecia e dell'età imperiale romana del IV e V secolo a.C.. Ad essi vengono accostate opere d'arte classiche (statue e dipinti di maestri da Tintoretto a Canova) per giungere infine alla contemporaneità.

## LE ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI

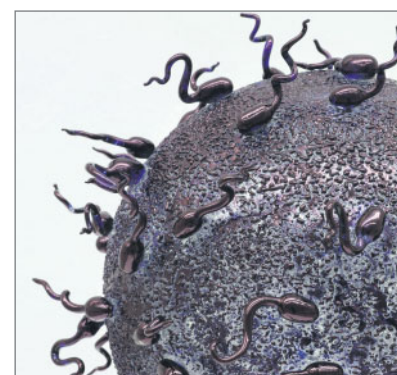


### FRAGILE?

A cura di Mario Codognato  
Venezia, Isola di San Giorgio

Fino al 28/07  
Catalogo Skira

In mostra i lavori di 28 artisti internazionali che hanno utilizzato il vetro con intenti e risultati tra i più diversi: dall'ironica ampolla trasparente con l'aria di Parigi di Duchamp alla tragica liricità dei frammenti di vetro dell'installazione di Beuys dedicata alla ferocia del terremoto del 1980. L'esposizione rientra nel progetto pluriennale «Le Stanze del Vetro» promosso dalla Fondazione Giorgio Cini e da Pentagram Stiftung per valorizzare l'arte vetraria del Novecento.



### MERANO >> MURANO

A cura di Adriano Berengo e Valerio Dehò

Merano, Merano Arte

Fino all'8/9

L'esposizione presenta una serie di opere in vetro realizzate presso la Berengo Fine Arts grazie alla collaborazione tra la sapienza tecnica di esperti maestri vetrai e la creatività di artisti contemporanei che di solito si esprimono attraverso altri mezzi quali la pittura, la scultura o la performance. In mostra lavori di Aldo Mondino, Aron Demetz, Jan Fabre, Jaume Plensa, Oleg Kulik, Marya Kazoun, Orlan, Thomas Schutte, Vik Muniz, Monica Bonvicini e molti altri.



### GLASSTRESS

A cura di Adriano Berengo e James Putnam

Venezia e Murano

Fino al 24/11 - catalogo

Glasstress, evento collaterale della 55. Biennale di Venezia, nato nel 2009 e giunto quest'anno alla sua terza edizione, riunisce i lavori di 65 artisti di fama internazionale esposti in tre sedi: Palazzo Cavalli-Franchetti e la Scuola Grande Confraternita di San Teodoro a Venezia e a Murano il Berengo Centre for Contemporary Art and Glass. L'evento ha l'obiettivo di avvicinare al mondo del vetro artisti che normalmente usano materiali espressivi differenti.